

IL VESPAIO

a cura di Simone Giada, Servizio Pre.S.A.L della Asl TO4

Arriva la chiamata

Era un luglio molto anomalo, perché le piogge incessanti del periodo affievolivano l'animo di chi da tempo aspettava le vacanze estive per staccare qualche giorno dal lavoro. Quel mercoledì mattina di metà luglio però le vacanze passarono in secondo piano. Ricevemmo una telefonata dalla Procura della Repubblica che ci chiedeva di indagare su un caso di infortunio sul lavoro avvenuto il giorno precedente di cui non eravamo a conoscenza.

L'arrivo sul luogo dell'infortunio

Siamo soliti intervenire sul luogo d'infortunio su chiamata, ma questa volta ad attenderci non c'era il solito scenario di cantiere, di fabbrica o d'ufficio, ma un appartamento all'interno di un condominio.

Che cosa è successo

Il giovane ragazzo che ci ha ricevuti nel suo appartamento ci ha raccontato, con voce spezzata, come fosse avvenuto l'infortunio. Ci ha detto che aveva chiamato l'amministratore del condominio perché aveva sentito un ronzio provenire dal vano di una tapparella e aveva visto delle vespe nelle vicinanze. L'amministratore è dunque arrivato nell'appartamento e ha fatto un sopralluogo conoscitivo per valutare quali interventi intraprendere, ma nell'aprire il vano della tapparella è stato circondato da un gran numero di vespe che lo hanno assalito, pungendolo e provocandone la morte.

Chi è stato coinvolto

Michele, l'infortunato, "persona seria, disponibile, ma anche discreta", era un uomo di 55 anni, da una decina d'anni amministratore del condominio. L'uomo abitava poco distante con la moglie e due figli.

Marco, l'inquilino che ha assistito alla tragica scena è un ragazzo molto giovane, appena 21enne, che da un paio di settimane si era accorto con la sua famiglia del ronzio e della presenza di vespe che circondavano la finestra.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto in un condominio di una cittadina del Canavese. L'appartamento si trova al terzo piano ed affaccia su un cortiletto interno.

“Da circa due settimane a questa parte mi sono accorto della presenza di un nido di api o vespe [...], presumibilmente posizionato all’interno del cassonetto dell’avvolgibile della finestra del bagno della mia abitazione. [...] Ieri – intendendo il giorno dell’infortunio – durante la pausa pranzo, mi sono reso conto che la situazione stava degenerando, data una massiccia presenza di insetti (circa 30) che ronzavano davanti alla finestra del bagno”. riferisce Marco.

Che cosa si stava facendo

D’estate, si sa, le vespe proliferano e nidificano, ma nelle ore di permanenza in casa degli inquilini, l’attività di questi insetti è molto ridotta. Risulta dunque difficile prevedere l’entità e la quantità di insetti presenti nel cassone poiché nelle prime ore del mattino e nelle ore serali l’attività delle vespe è minima.

Il giorno dell’infortunio, Marco, il giovane inquilino era a casa per pranzo e il brusio dal cassone era vigoroso con la presenza di numerosi insetti nei dintorni. Dapprima, allarmato, ha chiamato i Vigili del Fuoco per un loro intervento, i quali gli hanno detto che non si occupavano più di lavori di questo tipo consigliandogli di contattare un apicoltore per verificare se si trattasse di api. Dopo averlo consultato, il ragazzo si è reso conto di trovarsi effettivamente in presenza di vespe: l’esperto gli aveva infatti spiegato telefonicamente che la discriminante è la concentrazione e numerosità degli insetti. Le api si presentano in numero elevato, mentre le vespe sono solitamente a numero più contenuto.

Benché la numerosità di insetti intorno alla finestra fosse consistente, si è potuto valutare comunque che si trattava di vespe. L’apicoltore ha così suggerito di contattare l’amministratore del condominio, pertanto Marco ha chiamato l’amministratore il quale risponde che sarebbe venuto di persona a verificare quale fosse il problema. Dopo pochi minuti è arrivato.

Dopo essere uscito sul balcone della cucina e aver guardato nella direzione della finestra del bagno (figura 1) si è diretto nel bagno per poter vedere nel vano della tapparella avvolgibile (figura 2). L’amministratore prima di intervenire aveva detto che se l’alveare si fosse trovato sulle pareti esterne del condominio se ne sarebbe occupato personalmente, altrimenti avrebbe contattato l’apposito servizio fornito dai volontari dell’Antincendio Boschivi. Munitosi di scaletta si è così avvicinato al cassone della tapparella per rimuoverne lo sportello.

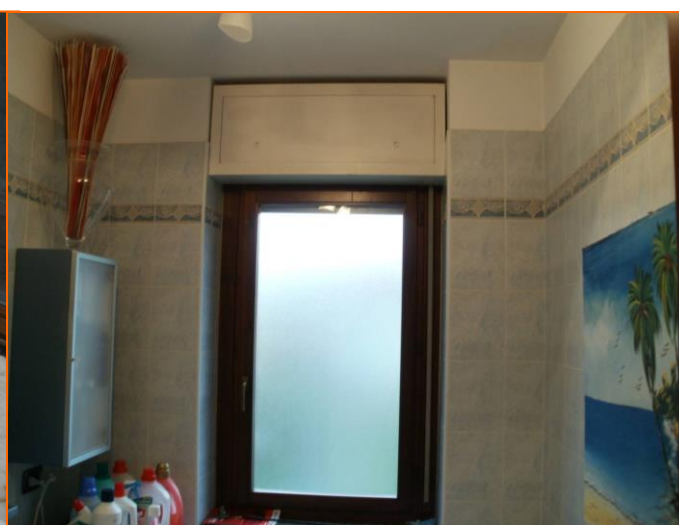


Figura 1: davanzale della finestra da cui si potevano vedere numerose vespe

Figura 2: finestra del bagno e cassone dell’avvolgibile dove si erano annidate le vespe

A un certo punto

Il giovane aveva ipotizzato la presenza di un grosso nido all'interno del vano visto il ronzio prodotto e aveva, pertanto, sconsigliato l'amministratore dal rimuovere il cassetto, ma quest'ultimo nel voler "dare solo un'occhiata" per capire l'entità del nido, ha aperto ugualmente il vano.

Non appena aperto lo sportello, numerose vespe sono uscite dal nido che occupava quasi interamente il vano e hanno circondato il malcapitato. Il giovane inquilino nel vedere la scena, ha prontamente preso un asciugamano per scacciare gli insetti, gridando alla propria compagna e ai genitori di allontanarsi e di uscire dall'abitazione. L'amministratore, spaventato, si è allontanato repentinamente dal bagno dell'appartamento e si è diretto sul pianerottolo. Per favorire l'uscita dalla stanza del malcapitato, istintivamente il giovane si è scansato rifugiandosi in uno spazio dietro un mobile. Nel momento in cui l'amministratore gli è passato di fronte, Marco vede un grosso sciame di vespe che lo insegue fin fuori l'appartamento. Dopo qualche istante il giovane raggiunge l'amministratore sofferente che si era seduto sugli scalini del pianerottolo appena fuori dalla porta di casa e, accorgendosi che aveva altre vespe intrappolate all'interno della camicia, gliela toglie. Michele sta molto male e fa fatica a respirare. Il giovane rendendosi conto della gravità della situazione allerta subito il 118.

I soccorritori intervenuti in 10 minuti, effettuano le manovre rianimatorie, ma invano. Non possono far altro che constatare il decesso dopo una decina di minuti per le numerose punture subite (più di 50).

Che cosa si è appreso dall'inchiesta

Il malcapitato amministratore, si è esposto ad una condizione molto pericolosa senza un'attenta valutazione. Nonostante avesse già la certezza di cosa si sarebbe potuto trovare nel cassone della tapparella ha sottostimato la possibile entità del pericolo. Una leggerezza valutativa si è "trasformata" in un'imprudenza portandolo ad usare un approccio troppo "casalingo".

Non sarebbe successo se...

Non sarebbe successo se avesse analizzato adeguatamente e preliminarmente tutti gli elementi di cui era a conoscenza prima dell'intervento. In base a quello che era emerso direttamente dall'inquilino, dalle sue ricerche e dal sopralluogo esterno effettuato dal balcone con la evidente presenza di vespe all'interno del vano tapparella o pareti, si poteva avere un approccio al problema più sicuro. L'alternativa migliore poteva essere di rivolgersi a personale esperto e del settore della disinfestazione.

Avrebbe potuto fare un primo sopralluogo ma era necessario fare una ricerca sull'argomento, adottare le precauzioni del caso, come ad esempio usare dei sistemi di protezione individuale.

Infine avrebbe dovuto programmare l'intervento nelle ore serali in cui l'attività delle vespe è minima.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it